

Ai membri del Cdf

I seguenti sottoscrittori, ricercatori presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università del Salento, prendono atto che i recenti emendamenti al DDL Gelmini non hanno in alcun modo chiarito le gravi ambiguità che il disegno di legge ha introdotto in merito alla figura professionale del ricercatore a tempo indeterminato.

In una riunione convocata lo scorso 23 marzo, essi hanno condiviso le ragioni della protesta che già da tempo si è diffusa in numerosi atenei italiani, e desiderano portare all'attenzione di tutti gli altri ricercatori della nostra Facoltà alcuni punti del DDL Gelmini, che più ledono la dignità professionale dei ricercatori e, inoltre, rischiano di provocare nei prossimi anni una permanente e penosa guerra fra poveri (in relazione all'istituzione della figura del ricercatore a tempo determinato):

1. I ricercatori a tempo indeterminato vengono riconfigurati come una categoria ad esaurimento. Possono aspirare, in linea di principio, ad accedere al ruolo di professore associato attraverso una duplice prova: un'abilitazione nazionale e un eventuale concorso a valutazione comparativa. Al contrario, i nuovi ricercatori a tempo determinato, dopo aver conseguito l'abilitazione, potranno essere assunti come associati per chiamata diretta dagli atenei e quindi privilegiati dopo soli due contratti triennali di servizio. Nella competizione per il passaggio a professori associati, dunque, c'è il rischio che, per non perdere i ricercatori a tempo determinato a fine contratto, questi ultimi vengano agevolati a tutto svantaggio dei ricercatori a tempo indeterminato già assunti, sebbene costoro abbiano finora sostenuto una considerevole parte degli oneri didattici del sistema universitario.
2. Allo stesso tempo, il ricercatore a tempo indeterminato viene privato di adeguata rappresentanza negli organi accademici e viene addirittura escluso dalle commissioni per il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato. La riforma attuale esclude dal potere decisionale i ricercatori (ed in gran parte anche i professori associati) perché ritenuti influenzabili e ricattabili, il che, in presenza di un meccanismo di retroazione premiale funzionante, non può più essere sostenuto; è vero, invece, che solo il contributo decisionale di tutte le categorie professionali garantisce il giusto equilibrio, attraverso punti di vista diversi, e responsabilizza tutte le categorie coinvolte.
3. Già ora i ricercatori a tempo indeterminato hanno un carico didattico molto elevato, a dispetto del fatto che ad essi dovrebbero essere attribuiti solamente dei marginali compiti di didattica integrativa quali ad esempio esercitazioni e tutoraggio, stando alla Legge che li ha istituiti (art. 32 del D.P.R. 11.7.1980, n. 382). Di fatto i ricercatori si sono sempre prestati a svolgere attività didattica in prima linea. Nella nostra facoltà si è giunti a carichi didattici di 3-4 insegnamenti a ricercatore (150-200 ore di sole lezioni frontali). Ora il DdL in discussione, nonché gli emendamenti presentati dal relatore della legge (rispettivamente art. 5, comma 4, let. c e art. 5-bis, comma 1) **obbligano** all'attività didattica i Ricercatori Universitari senza alcun riconoscimento del loro stato giuridico, **equiparano** il carico didattico obbligatorio di ricercatori e docenti, associati e ordinari, senza nessun adeguamento economico, sanciscono il passaggio alla definizione di un **minimo** di ore di attività: almeno 350 ore di didattica e servizi agli studenti (250 se si sceglie il regime part time). Per i ricercatori questa è una

**terza fascia dei doveri senza alcun diritto** e senza il riconoscimento del ruolo effettivamente svolto.

4. Il passaggio da 2 a 3 anni per gli scatti di anzianità nella busta paga: gli scatti di Professori e Ricercatori Universitari da biennali diventano triennali con obbligo di domanda per l'ottenimento degli stessi. L'attribuzione dipenderà da una valutazione "di competenza delle singole università" (art. 5-bis, comma 9).

Qualora il legislatore non modificasse queste ed altre storture, che sono state ampiamente criticate dal CUN, dal Coordinamento Nazionale Ricercatori Universitari e da altri documenti ed organi universitari, i partecipanti alla presente riunione si riservano di rinunciare agli insegnamenti loro affidati nello scorso Consiglio di Facoltà ed invitano tutti i colleghi ricercatori ad aderire a questa forma di protesta (peraltro già in atto in altri atenei), nonché i professori della Facoltà ad appoggiare tale iniziativa, richiedendo altresì la convocazione urgente di un CdF dedicato al problema in discussione.

Lecce, 25 marzo 2010

Biagini Furio  
Bianchi Francesca  
Casari Mario  
D'Amora Rosita  
D'Andrea Giulia  
De Laurentiis Antonella  
De Rosa Gianluigi  
Elicio Domenica  
Gallucci Eleonora  
Genesin Monica  
Gili Fivela Barbara  
Hempel Karl Gerhard  
Leone Paola  
Llorens Bahena Fernando  
Manca Elena  
Masieri Mirella  
Migliore Maria Chiara  
Minetti Francesco  
Morea Roberto  
Pagani Samuela  
Politi Gloria  
Rollo Alessandra